

IL GUARDIANO DEL LAGO

Il nonno di Bianca raccontava sempre storie fantastiche ed incredibili e sosteneva che erano reali. Una delle ultime che le aveva narrato era quella del cigno Baldassarre. In una fredda giornata autunnale, era andato al lago Sirio a fare una passeggiata. Il luogo era deserto e silenzioso, le foglie cadute sul terreno scricchiolavano ad ogni suo passo, le chiome degli alberi rosso fuoco si riflettevano sull'acqua. Si era avvicinato alla riva ed all'improvviso aveva visto un bellissimo cigno emergere fra le acque e sbatacchiare a mezz'aria le grandi ali bianche. Era un animale bello ed imponente, con un lungo collo sinuoso che ondeggiava dolcemente sulla superficie del lago. Aveva iniziato a nuotare tranquillo verso la riva, nella sua direzione. D'istinto lui si era nascosto dietro alcuni cespugli ed aveva continuato a fissare l'animale che, ignaro forse della sua presenza, si era avvicinato alla sponda. Un lieve fruscio di rami alla sua destra ne aveva richiamato l'attenzione. Il cigno era sul prato, a pochi metri di distanza dal cespuglio in cui si era nascosto, e fissava una grossa pantera che faceva capolino dietro al tronco di un albero. Nonno Ciccio era spaventato e stava per scappare via, quando all'improvviso i due animali si erano accorti della sua presenza ed avevano iniziato a dirigersi verso di lui. "Non aver paura, non ti facciamo nulla. Anzi, vieni a chiacchierare un po' con noi... io mi chiamo Baldassarre" gli aveva detto il cigno. E la pantera aveva aggiunto "Io mi chiamo semplicemente Nera". E così si era seduto nel prato ed aveva trascorso buona parte della mattinata in compagnia di quei fantastici animali.

Il nonno le aveva sempre detto che solo le persone che si lasciano guidare dalla fantasia possono vivere queste esperienze. In passato le aveva raccontato anche di scorpioni che cantavano e di corvi che ridevano. Ma questa strana chiacchierata sulla sponda del lago lasciava perplessa la bambina.

"Nonno, mi fido di te, non racconti mai frottole... ma animali che parlano..." disse Bianca scuotendo leggermente il capo e fissando il vecchio che aveva appena concluso la sua storia. Lui le sorrise dolcemente e le accarezzò la testolina sussurrandole all'orecchio "Un giorno capirai".

La mattina seguente, Bianca andò con la sua cuginetta Noemi e la nonna Michy al lago Sirio. Era una fredda giornata di febbraio e non c'era nessun'altra persona nei paraggi. Stavano percorrendo i vialetti deserti che portavano alla piattaforma quando, all'improvviso, sentirono delle risate provenire da oltre una siepe. Incuriosite le bambine cominciarono a correre in quella direzione. Fra i cespugli intravidero un bellissimo cigno che sembrava danzare sul prato. Davanti a lui, sdraiati sulla riva, c'erano una pantera ed un corvo che ridevano. "Il nonno allora aveva ragione!" si lasciò sfuggire Bianca ad alta voce, attirando così l'attenzione di quel bizzarro trio.

"Bambina, sono qui grazie a te. Ho sentito i tuoi pensieri. Vieni, non aver paura. Sono Baldassarre e se ti fidi di me, ti porterò in un mondo fantastico" le disse l'animale. "Tu sei il cigno di cui mi ha parlato ieri il nonno!" mormorò Bianca con un filo di voce. Baldassarre annuendo con il suo lungo collo sinuoso, fece un buffo inchino verso le bambine che ridendo sbucarono fuori dal cespuglio. La pantera le osservò incuriosita "Spero che il nonno ti abbia parlato anche di me. Sono Nera" disse. Bianca annuì "Oh sì... certo che mi ha raccontato anche di te e..." "E di me cosa ti ha detto?" la interruppe bruscamente il corvo con la sua voce stridula "Di te... bhe di te non me ne ha parlato e..." farfugliò la piccina. "Bambine" tuonò all'improvviso la voce di nonna Michy alle loro spalle "vi ho detto mille volte di starmi accanto e non correre e voi..." si interruppe all'improvviso nel momento in cui vide gli animali. "Nonna non si preoccupi, va tutto bene" disse il cigno con voce suadente "le bambine sono in buona compagnia. Anzi che ne dite se andiamo a fare un giro?" aggiunse in direzione di Bianca e Noemi, allungando le sue candide ali verso di loro ed invitandole a salire sul suo dorso. Le piccine non se lo fecero ripetere due volte ed in un battibaleno si misero a cavalcioni di quell'animale fantastico. "Ma è pericoloso, dove andate?" fu la debole protesta

della nonna. "Signora, Baldassarre sa quello che fa. Venga qui con noi" disse la pantera invitando con la zampa nonna Michy a sedere accanto a lei sul prato. "Io comunque mi chiamo Tuchino" borbottò il corvo un po' seccato "giusto per informazione eh... e mi duole che il nonno non vi abbia parlato di me perché sono l'aiutante di campo del guardiano del lago, la sentinella delle sponde e svolgo un compito molto importante quando..." Si zittì nel momento in cui Baldassarre spiccò il volo e si sollevò con le sue possenti ali ad un paio di metri d'altezza sull'acqua. Nera, Tuchino e la nonna lo seguirono con lo sguardo. Volava sulla superficie del lago, leggermente increspata dal vento e si allontanava man mano dalla piattaforma, portandosi sempre più in alto nel cielo azzurro e terso.

"Laggiù c'è un mondo fantastico!" disse Baldassarre facendo una lenta virata e seguendo un'ansa del lago. "Vedete quel promontorio? È il Roccione e c'è un bel panorama da lassù.. ci vanno sempre tante persone a fare le fotografie... però vi assicuro che da dove siamo ora noi è tutto molto più bello!" Si stabilizzò in quota con un vigoroso colpo d'ali. Poi continuò "E quella casetta fra gli alberi... la riuscite a scorgere? È il nostro posto magico. Solo le persone che credono davvero nella fantasia riescono a coglierne l'essenza. Guardate com'è piccina e come brilla il suo tetto rosso!" esclamò rivolto alle bambine che, abbracciate saldamente al suo lungo collo annuirono. "Posso vederlo!" urlò Noemi. "Anch'io! Vedo il tetto!" le fece eco Bianca.

"È perché ci credete!" disse il cigno,

"Siete davvero parte di questo mondo!" aggiunse iniziando una lenta discesa circolare in direzione della piccola costruzione. "Qui c'è il vecchio Fagiolaio." "Vecchio Fagiolaio?" - chiese Bianca.

"Sì! È una persona buona e speciale come voi. Crede nelle favole ed ha un cuore puro. È custode di un'antica ricetta a base di cotiche e fagioli, maestro del rimescolo nel calderone. Indiscusso re delle scodelle di coccio in cui viene servita questa prelibata pietanza! Adesso ve lo faccio conoscere!" esclamò mentre le sue forti zampe toccavano il suolo di fronte la casetta.

Le bambine si lasciarono scivolare a malincuore sul prato, ma la loro curiosità nei confronti del fagiolaio era tanta. Seguirono il cigno lungo il vialetto di pietra e si fermarono insieme a lui davanti alla porta in legno sulle cui assi era dipinta la scritta "Casetta Jona". Baldassarre bussò con il becco e dall'interno si udì il rumore di alcuni passi. Poi la porta si schiuse con un lieve cigolio e sull'uscio comparve la figura di un vecchio. Le bambine lo fissarono interdette, con gli occhi spalancati "Nonno Ciccio" esclamarono sorprese in coro ed andarono entrambe verso di lui per abbracciarlo. Lui sorrise mentre le stringeva con forza a sé. Strizzò l'occhio a Baldassarre che gli rivolse un lieve inchino. Arretrò di alcuni passi e quando le sue zampe si posarono sul prato, si levò dall'erba il dolce canto degli scorpioni. Una melodia ritmata e soave che in un crescendo di note, si diffuse fra gli alberi del bosco e lungo le sponde del lago. Il suono si mescolò pian piano con la brezza e si trasformò in un leggero venticello che increspò la superficie dell'acqua diffondendosi poi in tutte le direzioni. Delle piccole onde lambivano le sponde, accarezzando dolcemente le sue rive. La risacca sotto la piattaforma aumentò man mano d'intensità e divenne quasi una voce. Sembrava sussurrare un nome: Michy. Sempre più insistente si diffuse nell'aria quel suono: Michy. Michy. Micky...

La nonna spalancò gli occhi di colpo. Era sdraiata sulla riva erbosa del lago. Si mise a sedere e si guardò intorno. Non c'era nessuno sulla piattaforma ed anche i vialetti erano deserti. Accanto a lei soltanto la statua di bronzo che raffigurava il cigno Baldassarre con le sue grandi ali aperte come in un abbraccio. In ricordo alla memoria di quello che era stato uno splendido animale, padrone e guardiano del lago Sirio.